



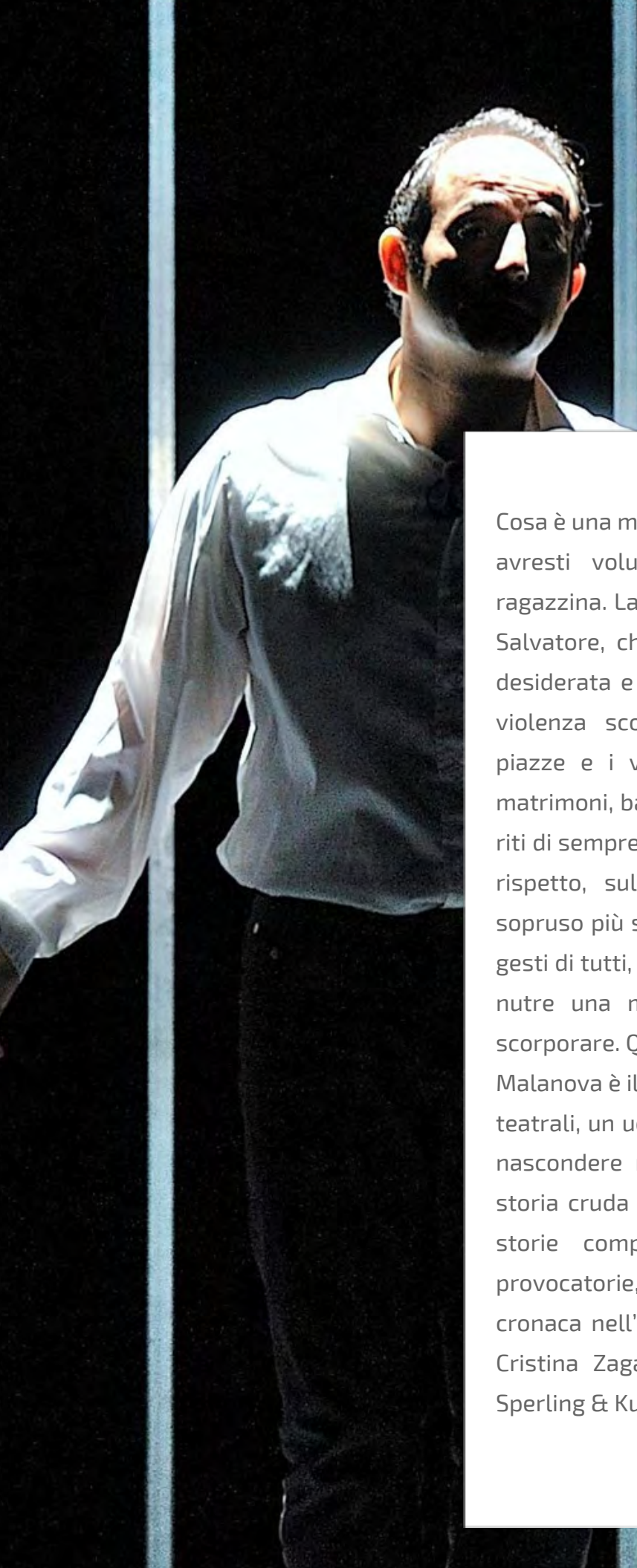
SCIARA
PROGETTI
TEATRO



SCIARA PROGETTI TEATRO

MATERIALI PROPEDEUTICI

Violenza di genere - Educazione sentimentale



MALANOVA

Cosa è una malanova? È una cattiva notizia. Qualcosa che avresti voluto non sapere. Chi è Malanova? Una ragazzina. La sua storia ce la racconta un giovane uomo, Salvatore, che ricorda di averle voluto bene, di averla desiderata e di averla ritrovata dentro ad una storia di violenza sconvolgente. Salvatore attraversa a piedi piazze e i vicoli stretti, ascolta le donne parlare di matrimoni, battesimi e funerali, partecipa alle feste ed ai riti di sempre, e si interroga sulle cose viste e sentite, sul rispetto, sull'onore. Salvatore farà partecipi di quel sopruso più sottile, subdolo, sotterraneo che passa per i gesti di tutti, che si muove attraverso una parola che mal nutre una mentalità incarnata, quasi impossibile da scorporare. Quasi impossibile..

Malanova è il tentativo fatto a quattro mani da due autori teatrali, un uomo ed una donna, che hanno deciso di non nascondere mai la propria stessa fragilità. Malanova, storia cruda e inenarrabile, ma edificante come tutte le storie compiute e non puramente celebrative o provocatorie, è stata resa pubblica nei suoi particolari di cronaca nell'omonimo romanzo scritto dalla giornalista Cristina Zagaria e da Anna Maria Scarfò, edito dalla Sperling & Kupfer.

Imparare l'amore a teatro

La storia di Malanova: per un'educazione sentimentale

Una lettera ai genitori, agli insegnanti e a tutti coloro che incontreranno la storia di Malanova; alla Scuola che, assieme al Teatro, è il luogo dove si diventa cittadini; ai ragazzi, a loro direttamente, perché sono esseri umani in ricerca con cui allearsi.

Questa lettera, come un'aratura fatta con la penna, vuol creare discorso attorno all'amore. Questa lettera vuole scavare un solco come segno naturale, forte, onesto affinché, dopo questo passaggio, nella fenditura terrea fatta di parole, si possa seminare.

Come si può parlare dell'amore alle nuove generazioni? L'amore che coinvolge il corpo e l'intera nostra biografia? Quali parole, quali pratiche, quali racconti si scelgono per dire e testimoniare la sua potenza? A noi autori di questa opera è accaduto così: resistendo e cedendo, senza nascondere mai la nostra stessa fragilità... Senza mai ignorare lo stato in cui versa la parola sull'amore e sul corpo, oggetto di una campagna mediatica, commerciale, dis-valoriale, evocata estenuantemente attraverso messaggi ambigui, brutali, senza nessun filtro. L'amore del corpo, con il corpo, per il corpo, è inequivocabilmente privato di narrazione, di insegnamento, di sacralità.

La mancata cura di questa fondamentale dimensione, insieme personale, culturale e politica, è una grave mancata responsabilità. Dentro alla stessa irresponsabilità, dentro allo stesso vuoto di conversazione vera, è cresciuta anche la mia stessa generazione. La cronaca nera, ultimo atto di una vicenda oscura che cova nelle viscere irraggiungibili del nostro Paese, pone violenza e relazioni sconvolte alla ribalta della scena mediatica, in una maniera superficialmente clamorosa, temporaneamente scandalistica, senza accertamento profondo sulle origini e sulle destinazioni degli atti comunicati.

Tanta insopportabile, anestetizzante quanto indicibile esperienza di violazione, di sperperamento di energie vitali, di scempio dell'ingenuità giovanile, ci ha portati a scavare laddove vi è più buio, dentro una vicenda di cui è stata vittima una ragazzina italiana di tredici anni; una vicenda in cui si doveva assolutamente, per continuare a frequentarla da esseri umani e da artisti, rintracciare l'impulso alla vita, alla salvezza,

al desiderio di essere amati e di vivere relazioni umane piene di vero respiro, vero tocco, vera unione.

In questo lavoro abbiamo deciso di non trattare il tema della brutalità degli uomini sulle donne, decidendo di lasciarlo su uno sfondo già noto e ricco di particolare strazianti a cui ormai tutti possiamo accedere con un solo gesto del mouse. Abbiamo voluto soprattutto raccontare quella violenza più sottile, subdola, sotterranea che passa per i comportamenti di tutti, che si muove attraverso una parola che mal nutre una mentalità incarnata, quasi impossibile da scorporare.

Quasi. Quasi impossibile. E su questo “quasi” il teatro può far molto e può farlo perché è fatto di parole e corpo, perché somiglia nel suo paradigma emozionale all’amore stesso, e perché il teatro è nato proprio come luogo della condivisione umana, come luogo “umanante”.

Al teatro si va per “diventare umani”. Perché? Non lo si è già umani? A prescindere da ciò che si fa, si vede, si dice o si realizza nella propria vita? No, sembra proprio di no se, all’origine della nostra civiltà, qualcuno ha pensato che servisse uno spazio per riunire tutti, in maniera indistinta, ritualmente. Uno spazio per sentire.

Le storie liberano, generano catarsi, ricreano cioè un’armonia perduta attraverso la condivisione di una vicenda, di un patimento comune, del ritrovamento di quella misura emotiva e sentimentale che ci può tenere al riparo dalla tragedia.

Raccontiamo Malanova, storia cruda e inenarrabile, ma edificante come tutte le storie compiute e non puramente celebrative o provocatorie. Raccontiamo Malanova perché non è una vicenda semplicemente accaduta nel Sud Italia, ma è una storia d'Italia, presa per intero, non di quel paese laggiù, ma del nostro Paese in ogni dove, attorno a chiunque di noi. Raccontiamo Malanova perché ascoltare in che modo un altro essere umano si sia liberato dal tentativo di soppressione del suo spirito, attraverso l'annullamento del suo corpo e dei suoi desideri, ci può far credere, una volta di più, nella nostra umanità. E credere in questa umanità, nella compassione speciale che si crea a teatro, a partire dall’esperienza che in esso si fa, è la più grande delle educazioni sentimentali; è un atto d'amore.

Flavia Gallo

Co-autrice del testo dello spettacolo Malanova

STOP

VIOLLENCE

VIOLENZA DI GENERE

CONVENZIONE DI INSTANBUL 2011, ART. 3

a) Con l'espressione "violenza nei confronti delle donne" si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata;

b) L'espressione "violenza domestica" designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima;

c) Con il termine "genere" ci si riferisce a ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini;

d) L'espressione "violenza contro le donne basata sul genere" designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato;

e) Per "vittima" si intende qualsiasi persona fisica che subisce gli atti o i comportamenti di cui ai precedenti commi a e b;

f) Con il termine "donne" sono da intendersi anche le ragazze di meno di 18 anni.

DICHIARAZIONE ONU 1993, ART. 1

Secondo la definizione ONU, all'art.1 della Declaration on the elimination of violence against women del 1993, la violenza sulle donne è «ogni atto di violenza fondato sul genere che comporti o possa comportare per la donna danno o sofferenza fisica, psicologica o sessuale, includendo la minaccia di questi atti, coercizioni o privazioni arbitrarie della libertà, che avvengano nel corso della vita pubblica o privata»; «...la violenza contro le donne è la manifestazione di una disparità storica nei rapporti di forza tra uomo e donna, che ha portato al dominio dell'uomo sulle donne e alla discriminazione contro di loro, e ha impedito un vero progresso nella condizione delle donne...»

QUESTO DOCUMENTO è CORREDATO DI UN GLOSSARIO PER CONOSCERE LA NUOVA TERMINOLOGIA ORMAI UTILIZZATA PER DESCRIVERE SPECIFICI FENOMENI DI VIOLENZA DI GENERE. TUTTI I TERMINI CHE INCONTRERETE CONTRASSEGNA TI DA UN **ASTERISCO (*) AVRANNO LA LORO DEFINIZIONE CORRISPONDENTE RIPORTATA TRA LE VOCI DEL GLOSSARIO, ALLEGATO NELLE ULTIME PAGINE.**

RICONOSCERE LA VIOLENZA COME SI MANIFESTA?

**MOLESTIE
SESSUALI SUL
LAVORO**

**PROSTITUZIONE
COATTA**

**ABORTO
SELETTIVO**

**VIOLENZA
SESSUALE**

**CONDIVISIONE NON
CONSENSUALE DI
MATERIALE INTIMO**

**VIOLENZA
NELLE
RELAZIONI
INTIME**

**ABUSO
SESSUALE
INTRAFAMIGLIA
RE SU MINORI**

**MALTRATTAMENTO SU
MINORI**

**ABUSO
PSICOLOGICO**

FEMMINICIDIO

STALKING*

**VIOLENZA
ASSISTITA**

RICONOSCERE LA VIOLENZA

FORME DI VIOLENZA

VIOLENZA FISICA

VIOLENZA
SESSUALE

VIOLENZA
ECONOMICA

VIOLENZA SPIRITUALE

VIOLENZA PSICOLOGICA

VIOLENZA SPIRITUALE

- distruzione dei valori della fede religiosa attraverso la ridicolizzazione sistematica
- costringere l'altro con violenza e ricatto a fare cose contrarie ai suoi valori, a convertirsi contro la sua volontà, a non fare cose obbligatorie per la sua religione

VIOLENZA PSICOLOGICA:

- umiliazioni verbali
- minacce
- isolamento, controllo, assoggettamento
- Insulti anche in pubblico
- gelosia eccessiva
- svilimento di capacità e talenti
- comportamenti che danneggiano l'autostima
- mansplaining*
- slut shaming*, body shaming*

VIOLENZA ECONOMICA

- controllo dello stipendio e delle entrate familiari/personali
- limitazione dell'autonomia (guidare, acquistare beni personali, disporre di un proprio conto...)
- truffe, costrizione a firmare documenti, a intraprendere iniziative economiche
- divieto o costrizione al lavoro

VIOLENZA FISICA:

- spintonare, colpire con le mani
- percuotere, colpire con oggetti
- ustionare
- sfregiare, sfigurare
- infliggere mutilazioni genitali
- torturare
- ferire con armi
- costringere ad abortire o portare a termine una gravidanza
- uccidere

VIOLENZA SESSUALE;

- telefonate, chat oscene
- approccio insistente
- gravidanze/aborti imposti
- obbligare a prendere parte alla costruzione o alla visione di materiale pronografico
- proposte di rapporti sessuali non voluti
- rapporti sessuali imposti/non pienamente consensuali
- condivisione non consensuale di materiale intimo
- tratta e sfruttamento della prostituzione
- commenti sgradevoli a sfondo sessuale
- esibizionismo sessuale
- catcalling*
- palpeggiamenti

Diffusione del fenomeno

Violenza sulle donne in Europa: indagine 2014 FRA – European Union Agency for Fundamental Rights



1 donna su 10 ha subito una qualche forma di violenza sessuale dall'età di 15 anni



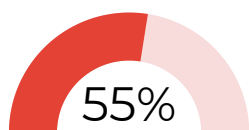
Quasi 2 donne su 5 sono state vittime di violenza fisica e/o sessuale inflitta dal partner attuale o precedente



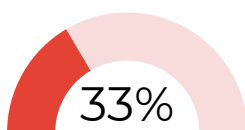
1 donna su 20 è stata vittima di stupro



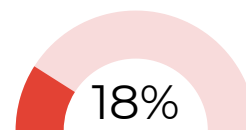
Quasi 2 donne su 10 hanno subito una forma di violenza sessuale da parte di un adulto prima di aver compiuto 15 anni



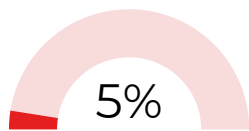
Donne che hanno subito molestie sessuali dall'età di 15 anni



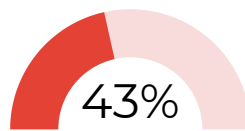
Donne che hanno subito violenza sessuale/fisica (di cui il 22% da parte del proprio partner)



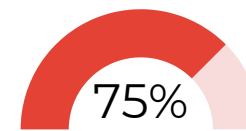
Donne che hanno subito stalking, molestie e atti persecutori



Donne vittime di stupro



Donne vittime di violenza psicologica

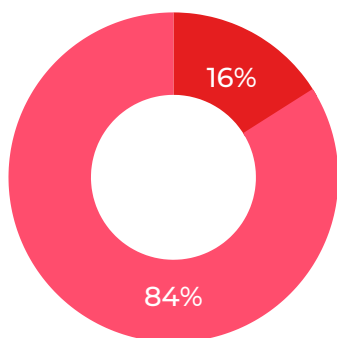


Donne che hanno subito molestie sessuali sul luogo di lavoro

Campione di 42.000 donne intervistate nei 28 Stati Membri UE (l'indagine risale al 2014, prima della Brexit)

Diffusione del fenomeno

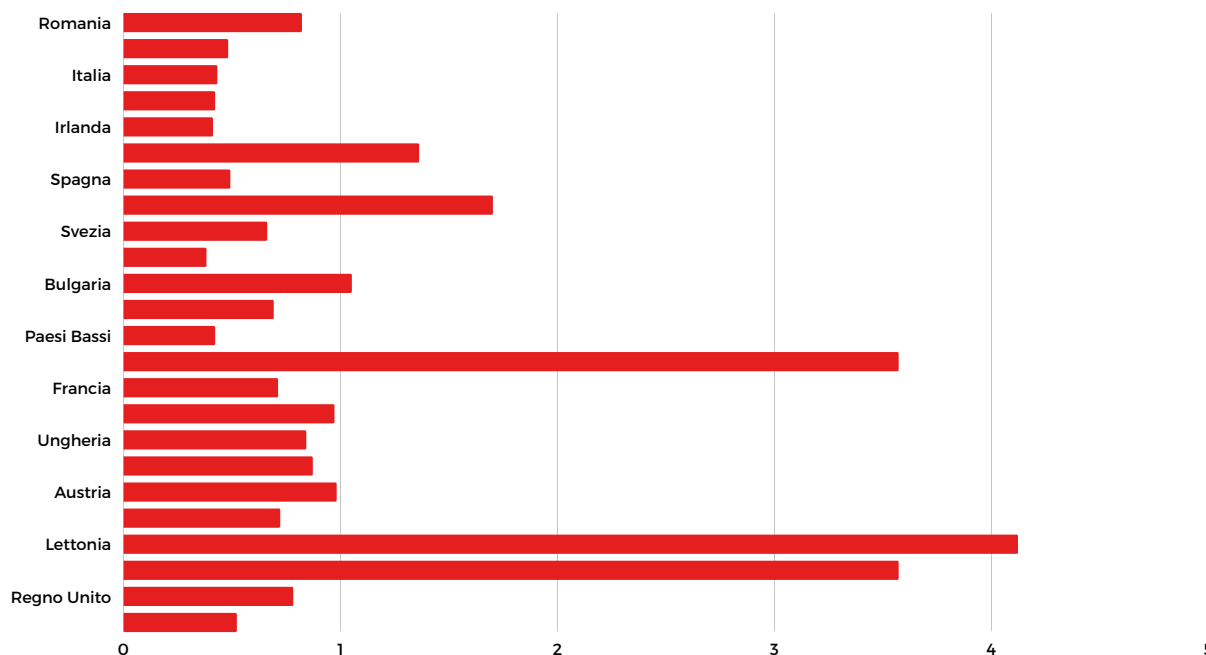
Catcalling* e molestie in strada: Indagine del 2020 dell'ONG Hollaback! e della Cornell University



Campione di 16.600 donne di 22 Paesi europei:

- l'84% delle donne intervistate dichiarano di aver subito la sua prima esperienza di catcalling o molestia in strada prima dei 17 anni.

■ Numero di donne vittime di omicidio nei paesi dell'Ue ogni 100mila donne (2018)



Femminicidi: ricerca OPENPOLIS 2018

DINAMICHE, RUOLI E COMPORAMENTI AGITI IN CASI DI VIOLENZA

VITTIMA

- Paura
- Autocontrollo (diffidenza nel confidare le proprie difficoltà)
- Ambivalenza: paura/protezione del partner
- Senso di colpa
- Totale responsabilizzazione rispetto l'unione di coppia
- Sensazione di impotenza
- Sindrome post traumatica da stress
- Strategie ed evitamenti

ABUSANTE

- La tortura (fisica, psicologica)
- Il "disorientamento" emotivo
- L'isolamento
- Lo sfinimento
- L'umiliazione
- La lusinga

ALTRI

Amici, familiari, compagni, colleghi o conoscenti hanno un ruolo fondamentale per spezzare il ciclo della violenza. Riconoscere se una persona cara è in difficoltà (segnali: ritiro dalle relazioni, stati d'ansia o depressivi, disturbi del sonno, calo del rendimento scolastico/professionale) è il primo passo per aiutarla ad aprirsi e denunciare.

CICLO DELLA VIOLENZA



LA PIRAMIDE DELLA VIOLENZA



La piramide ha un andamento di violenza crescente che, dalla base in cui troviamo atteggiamenti, comportamenti e credenze discriminanti, passa per un'escalation di degradazione fino ad arrivare alla cima, dove troviamo la violenza esplicita. I comportamenti, meno gravi, che si trovano alla base, sorreggono e legittimano quelli che si trovano in cima, alimentando la cultura dello stupro.

GLOSSARIO

REVENGE PORN

Revenge Porn è di fatto la condivisione non consensuale di materiale intimo: si tratta della pubblicazione e diffusione di materiale fotografico e/o video che mostrano persone impegnate in atti sessuali o in pose sessualmente esplicite, senza che ne abbiano dato il consenso.

L'espressione revenge porn è ritenuta da molti studiosi scorretta, perchè va ad interiorizzare nella sua definizione proprio quella cultura in cui prevale un'idea tossica di mascolinità e una colpevolizzazione della vittima. Il revenge porn non ha nulla a che vedere con i concetti di vendetta o di pornografia. Se si parla di vendetta, si dà per scontato che la vittima abbia fatto qualcosa che meriti una punizione, mentre la pornografia richiede una consapevolezza del soggetto immortalato o ripreso.

STALKING

Il verbo to stalk è traducibile col significato di "inseguire furtivamente la preda" e deriva dal linguaggio tecnico-gergale venatorio. Lo stalking rientra nell'ambito degli atti persecutori e vessatori, e comprende una serie di una serie di atteggiamenti tenuti da un individuo che affligge un'altra persona, perseguitandola ed ingenerandole stati di ansia e paura, che possono arrivare a comprometterne il normale svolgimento della quotidianità.

STHEALTING

Lo stealthing è una pratica che consiste nel togliere o danneggiare il preservativo durante un rapporto sessuale senza che il/la partner abbia dato il proprio consenso a praticare sesso non protetto.

La pratica dello stealthing potrebbe essere assimilata ai reati di violenza sessuale e di coercizione riproduttiva: la violenza sessuale potrebbe configurarsi infatti per il contatto intimo non consensuale e potenzialmente dannoso del rapporto; la coercizione riproduttiva si verifica perché lo stealthing può interferire con l'autonomia decisionale di una persona in merito alla sua salute riproduttiva.

FLASHING

Flashing (o cyberflashing) è un termine che identifica la pratica molesta di inviare materiale sessualmente esplicito a chi non ne ha fatto richiesta: il soggetto agente invia foto o video (solitamente di organi genitali) disturbanti ad una vittima scelta tra le persone accanto a lui, usando sistemi di condivisione istantanei, come AirDrop o il Bluetooth, sfruttando la prossimità con la vittima.

Il flashing rientra quindi, a tutti gli effetti, nel campo degli abusi online, ma non solo: la caratteristica principale del flashing è proprio quella di essere agito da chi si trova nelle immediate vicinanze della vittima, facendola anche sentire spiata, non al sicuro, vulnerabile fisicamente, oltre che violata nel suo spazio digitale personale.

DICK PICS

Le dick pics possono considerarsi la rivisitazione in chiave tecnologica del fenomeno dell'esibizionismo sessuale: immagini di genitali maschili in stato di erezione inviate tramite i social a donne sconosciute o conosciute, ma comunque al di fuori dal contesto di una interazione messaggistica di natura erotica consensuale (sexting).

Questo fenomeno è tanto diffuso quanto insidioso, perché la sua natura non particolarmente violenta, la possibilità da parte della vittima di ignorare o cancellare quanto ricevuto, l'anonimato garantito dal web, aprono la possibilità ad interpretazioni mendaci di ciò che è, di fatto, una molestia sessuale, spacciata però spesso per goliardia o addirittura un tentativo di corteggiamento un po' troppo audace.

GLASS CEILING

il glass ceiling - letteralmente "cielo di cristallo", termine coniato dalla direttrice di Family Circle, Gay Bryant, nel 1984 - è l'insieme dei vincoli, di natura discriminatoria, che impediscono una progressione nel proprio settore lavorativo ad alcune categorie sociali, nella fattispecie le donne: uno muro trasparente dal quale le donne, arrivate ad un certo punto della loro carriera, possono vedere chi sta sopra di loro, ad un passo, senza poterlo però raggiungere. Il glass ceiling è percepibile in quell'insieme di barriere sociali, culturali e psicologiche che si frappone come un ostacolo insormontabile, ma all'apparenza invisibile, al conseguimento della parità dei diritti e alla concreta possibilità di fare carriera nel campo del lavoro per categorie, come quella femminile, storicamente soggette a discriminazioni

GENDER PAY GAP

La diseguaglianza di genere nel mercato del lavoro si manifesta con evidenza nei differenziali salariali - il cosiddetto gender pay gap o gender wage gap: le donne guadagnano mediamente meno degli uomini, a parità di mansione, ruolo e orari lavorativi.

Alcune cause del pay gap da considerare nella raccolta dati:

- Scelta di occupazioni part-time per conciliare le ore di lavoro non retribuito (cura dei figli, del contesto domestico)
- Interruzioni di carriera per motivi di custodia dei figli, di parenti che necessitano assistenza. per responsabilità familiari
- Sovra-rappresentanza di donne in settori relativamente a basso salario come l'assistenza, le vendite o l'istruzione
- Scarsa rappresentanza femminile in posizioni manageriali e dirigenziali, con stipendi che potrebbero competere con la media maschile.

CATCALLING

Con il termine catcalling si fa riferimento all'insieme di comportamenti sessisti che alcuni uomini mettono in atto nei confronti di donne che non conoscono e che incontrano per la strada, o in qualsiasi luogo della vita quotidiana: Fischi, il suono del clacson, battute sull'abbigliamento, apprezzamenti sull'aspetto fisico, schiamazzi, applausi o inseguimenti a piedi o con la macchina, molestie verbali. Il termine catcalling fa riferimento ai versi emessi per richiamare (call) l'attenzione dei gatti (cat). La traduzione letterale di catcalling è infatti "richiamo del gatto". Molte persone associano i gesti dei catcaller ad espressioni di apprezzamento, come se fossero un complimento. Nel catcalling l'approccio è rivolto alla donna in quanto oggetto sessuale e non in quanto persona. Spesso il catcalling nasconde le dinamiche di potere asimmetrico uomo-donna e quindi risulta essere una vera e propria manifestazione della violenza di genere e della mascolinità tossica.

SLUT SHAMING

Il termine slut-shaming (in italiano "umiliazione da sgualdrina" o anche "stigma della puttana") è un neologismo nato in ambito filosofico femminista per definire l'atto di far sentire una donna colpevole o inferiore per determinati comportamenti che rimandano alla sfera della sessualità, un processo in cui le donne vengono attaccate per la loro trasgressione dei codici di condotta sessuale (avere più partner sessuali, indossare abiti ritenuti "provocanti", essere poliamorosa o sessualmente fluida, bisessuale...), ovvero ammonite per comportamenti o desideri che sono più sessuali di quanto la società trovi accettabile.

MANSPPLAINING

La parola "mansplaining" è stata coniata nel 2008 nel corso di una discussione online originata dalla pubblicazione sul Los Angeles Times di un articolo della scrittrice e giornalista Rebecca Solnit intitolato Men who explain things, Con questa parola si indica da qualche anno l'atteggiamento paternalistico di alcuni uomini (ma non solo) quando spiegano a una donna qualcosa di ovvio, oppure qualcosa di cui lei è esperta, perché pensano di saperne sempre e comunque più di lei oppure credono che lei non capisca davvero.

VICTIM BLAMING

Si parla di colpevolizzazione della vittima (o victim blaming) quando qualcuno ritiene che una vittima sia, almeno in parte, responsabile del torto subito.

Il Victim Blaming è un processo psicologico che interessa soprattutto donne vittime di violenza sessuale e/o domestica ed è alimentato da stereotipi di genere: "se la donna avesse tenuto un comportamento da donna, se non fosse stata tanto sconsiderata, allora non sarebbe successo nulla."

Biasimare chi subisce un'aggressione fisica, sessuale o verbale, significa non soltanto giustificare la condotta di un abusante, ma anche incrementare la responsabilità della stessa vittima per l'accaduto e, di conseguenza, ridurre quella del carnefice. È come se i ruoli si invertissero: l'errore commesso viene trasferito dall'oppressore all'oppresso, che avrebbe agito in maniera tale da meritare quel torto.

MATERIALE AUDIO E VIDEO

I seguenti link riportano ad alcuni Video Educational prodotti e realizzati da Sciara Progetti per il proprio canale YouTube, pensati appositamente per studenti ed educatori che vogliono affrontare il tema della violenza di genere attraverso lo strumento video.

GENDER BASED VIOLENCE

<https://youtube.com/playlist?list=PLEgmDUDTU511lgFwW29arEhLXs3AsU-SS>

COME RICONOSCERE UN PARTNER VIOLENTO?

<https://youtu.be/9Fd0SKIPRGo>

COS'è IL CICLO DELLA VIOLENZA

<https://youtu.be/ZdGY-6Y5dwo>

COS'è IL MASCHILISMO?

<https://youtu.be/ZT-uXtfaQfA>

IL MASCHILISMO FA MALE ANCHE AGLI UOMINI?

<https://youtu.be/ugaqDzuBDzg>



Contatti

SCIARA PROGETTI TEATRO

e-mail

info@sciaraprogetti.com

Mobile

+ 39 3284057617 (Anna C.)

Web Site

www.sciaraprogetti.com

Direttrice Organizzativa

Emilia Mangano

Direttore Artisitico

Ture Magro